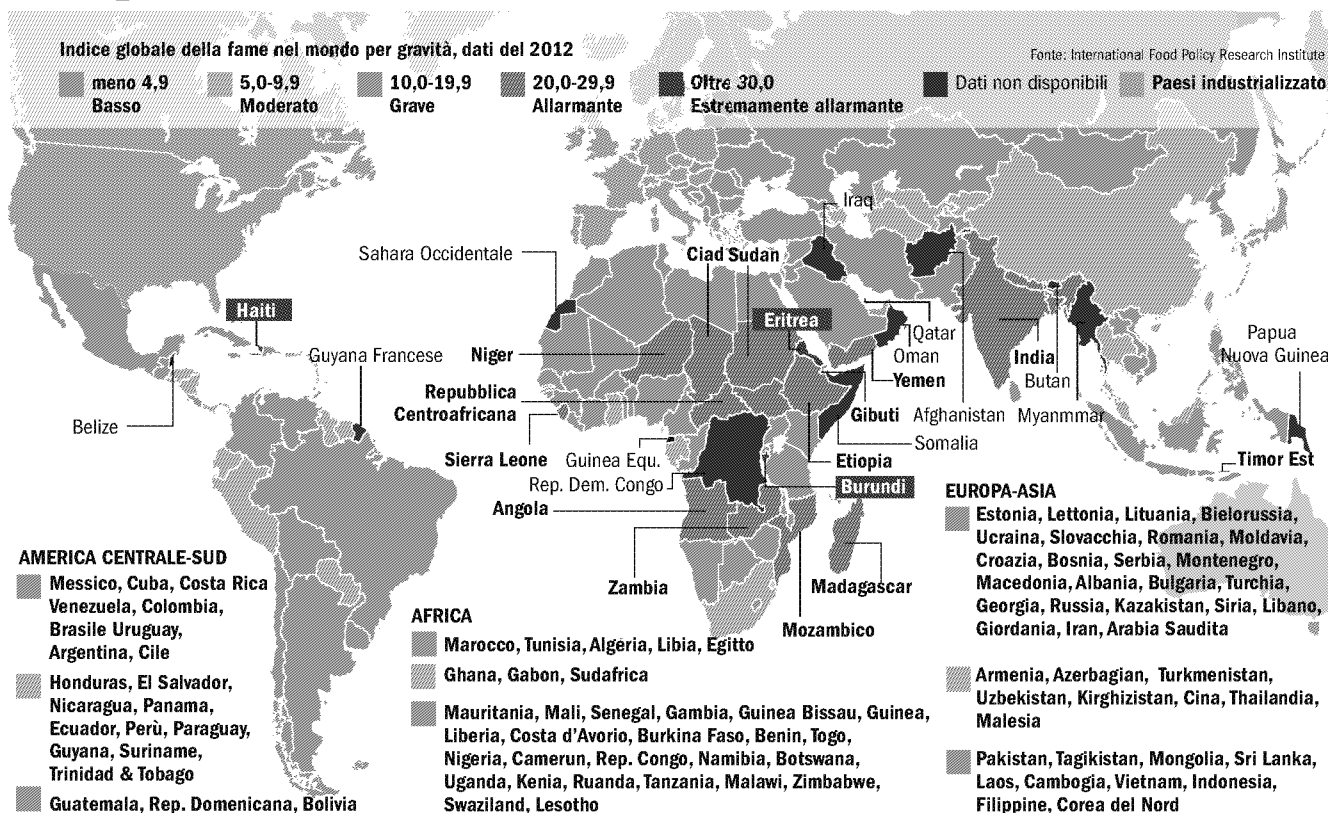


Rapporto sulla Terra Un po' meno fame



Una buona notizia: il mondo ha (leggermente) meno fame rispetto al passato. L'indice globale della fame (Ghi) è infatti sceso dal 16,3 del 2001 al 14,7 di oggi. Più ci si avvicina allo zero e meno problemi alimentari ci sono secondo la scala elaborata ogni anno dall'Istituto internazionale di ricerca sulle politiche alimentari e il cui rapporto 2012 viene diffuso in contemporanea in dieci Paesi (in Italia a cura del Cesvi). I progressi maggiori si notano nelle aree storicamente critiche come l'Asia meridionale (da 24,3 a 22,5) o l'Africa subsahariana (da 23,7 a 20,7). Anche se resta-

no situazioni difficili. Nell'India che registra una crescita del Pil del 7 per cento il numero dei bambini denutriti o sottopeso è sceso solo di un punto: dal 43 al 42 per cento. Rispetto al 2011 i Paesi che hanno un'emergenza "particolarmente allarmante" (vedi grafico sopra) sono scesi da quattro a tre (Burundi, Eritrea, Haiti) ma solo perché non sono stati resi disponibili i dati della Repubblica democratica del Congo che stava nella lista nera. Gli "allarmanti" sono passati da 22 a 20 grazie all'uscita verso una posizione migliore di Togo e Laos. Risultati che inducono all'ottimismo?

No, secondo gli estensori del rapporto che lanciano un grido d'allarme per il futuro. Nel 2050 la popolazione della Terra sarà di 9 miliardi che consumeranno come 12 miliardi visto che molte più persone vorranno raggiungere il livello alimentare dei Paesi industrializzati. Dunque la priorità assoluta è quella di produrre di più e meglio grazie all'uso attento e integrato delle risorse: suolo, energia e acqua. Se si continuasse a usare i metodi attuali, le risorse non sarebbero sufficienti per tutti. Se invece non ci saranno sprechi, conclude il rapporto, allora il Pianeta potrà sfamare tutti.